

Industria nautica cala all'export «solo» di un 15%

GENOVA - Con oltre 3 miliardi di dollari di valore, l'industria nautica italiana si conferma al primo posto nella classifica dei primi 20 paesi esportatori di yacht e barche da diporto nel mondo, avendo contenuto nel 2009, nonostante la crisi, il calo del valore del proprio export in un -15%. Si trat-

(continua a pagina 5)



Anton Francesco Albertoni

L'industria nautica

ta di una flessione di gran lunga inferiore non solo a quella dell'export dell'industria nautica dei principali paesi concorrenti, ma anche a quella della maggior parte dei settori del Made in Italy più vocati all'export, che hanno accusato diminuzioni dei valori esportati superiori al 20-30%.

Il comparto si proietta oggi oltre la crisi, puntando su una nuova spinta che fa riferimento a tassi di crescita storici nella produzione di yacht, a un posizionamento al "top" nel segmento dei grandi yacht (con oltre 2 miliardi di dollari di valore) e da terzo player mondiale (oltre 55 milioni di dollari di valore) in quello delle imbarcazioni pneumatiche, al ruolo dei distretti cantieristici e al contributo fondamentale dato dal settore della nautica alla bilancia commerciale italiana.

Questo in sintesi quanto emerge da una ricerca condotta dal professor Marco Fortis della Fondazione Edison e dalla Fondazione Symbola per Ucina - Confindustria Nautica - presentata Sabato scorso durante la convention Ucina-Satec 2010.

Dopo un benvenuto del presidente di Ucina, Anton Francesco Albertoni, si sono confrontati in una tavola rotonda guidata: Aldo Bonomi, vice presidente di Confindustria, Thomas Dammrich, presidente dell'Nmma (l'Associazione di categoria dei produttori nautici nord americani), Annette Roux, presidente del Gruppo Benetau e Massimo Perotti, presidente di San Lorenzo.

«Nell'ultimo decennio, la nautica è diventata un vero e proprio settore industriale, meritevole di ammirazione e rispetto: un risultato che deve rendere orgogliosi tutti gli imprenditori del comparto. Sebbene nell'ultimo anno il fatturato globale sia diminuito del 30,5%, siamo un settore trainante e dinamico che può ancora vantare una lea-

dership mondiale nel segmento delle grandi barche, detenendo il 51,3% del portafoglio ordini» ha detto Anton Francesco Albertoni. «La sfida del domani si gioca non solo nel mantenimento di questo primato ma anche, e forse ancor di più, sul piano della competitività globale, sulla ricerca e sulla creazione di vera qualità».

«La nautica italiana è uno di quei settori che rende il nostro Paese

competitivo e forte sui mercati mondiali. Nel decennio antecedente la crisi, ha fatto registrare significativi risultati anche per essere riuscito a coniugare innovazione e conoscenza, qualità dei materiali e sapere manifatturiero. A creare un forte radicamento nel territorio anche grazie ad un alto grado di interrelazione con altri settori di punta del made in Italy: dal tessile all'arredamento, dalla domotica al nanotech, dall'aerospaziale all'elettromeccanica, insomma, in una parola, è il made in Italy che fa grande il nostro paese nel mondo», ha affermato Ermete Realacci, presidente di Symbola - Fondazione per le qualità italiane.

Ancora una volta, quindi, Ucina propone una riflessione positiva per individuare valori, modelli, tecnologie e strategie che il nuovo scenario impone anche alla nautica per guardare con fiducia al futuro.

Nel corso della serata di Gala - che si è tenuta Venerdì 28 Maggio presso il padiglione Blu della Fiera di Genova - è avvenuta la premiazione dei Pionieri della Nautica, evento dedicato ogni anno a manager, giornalisti e maestranze che hanno contribuito alla storia della nautica in Italia.